



Citation: Jolanta Dygul (2023). La Polonia negli scritti di Domenico Caminer e Giacomo Casanova: due politiche dell'informazione a confronto. *Diciottesimo Secolo* Vol. 8: 97-104. doi: 10.36253/ds-14225

Copyright: © 2023 Jolanta Dygul. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.net/index.php/ds>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Edited by: Massimo Galtarossa.

Articles

La Polonia negli scritti di Domenico Caminer e Giacomo Casanova: due politiche dell'informazione a confronto

JOLANTA DYGUL

Università di Varsavia

Abstract. The events in Poland between the years 1763 and 1772 that led to the first partition of Poland aroused great interest in Europe. The information in question also appeared in the newspaper pages of several Italian states. The theme returned in volumes written by several authors, including Domenico Caminer's *Storia della guerra presente tra la Russia e la Porta Ottomana* and *Istoria delle turbolenze della Polonia dalla morte di Elisabetha Petrowna fino alla pace fra la Russia e la porta Ottomana in cui si trovano tutti gli avvenimenti cagione della rivoluzione di quel regno* by Giacomo Casanova. The article aims to highlight the two different models of information used to elaborate on the same historical subject: Caminer's dry style, typical of gazetteers who tend rather to stick to the facts and show great reticence in their comments, and Casanova's polemical and subjective style.

Keywords: the first partition of Poland, cosmopolitan press, information, Domenico Caminer, Giacomo Casanova.

Gli eventi che in Polonia tra gli anni 1763 e 1772 portarono alla prima spartizione del paese suscitavano grande interesse in Europa¹ e vennero discussi sulle pagine dei più importanti giornali europei a diffusione internazionale pubblicati in lingua francese. Fra queste 'international gazettes', definite anche «cosmopolitan press»², vi erano la «Gazette de Leyde» (chiamata anche «Nouvelles extraordinaires de divers endroits»)³, il più famoso titolo olandese diretto da Jean Luzac, la testata governativa «Gazette de France», nonché giornali editi nel territorio prussiano come la «Gazette de Cologne» redatta da Jacques Dambrin, abbé de Jeurinvillier e il «Courriere du Bas-Rhin» fondato nel 1767 da Jean Manzon⁴. L'obiettivo della stampa con-

¹ F. Venturi, *Settecento riformatore*, vol. III. *La prima crisi dell'Antico Regime 1768-1776*, Einaudi, Torino 1979, pp. 173-236.

² S. Burrows, *The Cosmopolitan Press, 1759-1815*, in *Press, Politics and the Public Sphere in Europe and North America, 1760-1820*, ed. by H. Barker and S. Burrows, Cambridge University Press, Cambridge 2002, p. 23.

³ Sulla storia del giornale olandese, cfr. J.D. Popkin, *News and Politics in the Age of Revolution: Jean Luzac's Gazette de Leyde*, Cornell University Press, London 1989.

⁴ Sulla questione polacca nella stampa internazionale cfr. J. Łojek, *Gazety międzynarodowe w języku francuskim i ich rola w sprawach polskich w epoce Stanisława Augusta*, in *Problemy kultu-*

sisteva nel fornire delle informazioni imparziali spesso utilizzando dei documenti ufficiali (trattati, decreti, discorsi, rapporti) segnalati con data e luogo di provenienza⁵. I redattori degli avvisi rimanevano anonimi⁶ e si astenevano dall'esprimere dei diretti commenti o giudizi di natura politica, anche se questa tendenza, come osserva Simon Burrows, inizia a cambiare a partire dalla fine degli anni Sessanta⁷. Anche Giuseppe Ricuperati osserva che in quel periodo il «mito della notizia obiettiva, tanto più tale quanto meno commentata, veniva lentamente sostituita dal giudizio del giornalista»⁸. Comunque la stampa non era mai libera dalla manipolazione o dalla propaganda dei politici⁹.

La presenza della questione polacca nella stampa italiana di quell'epoca non è ancora stata complessivamente studiata¹⁰, eppure le informazioni sulle turbolenze della Polonia compaiono sulle pagine dei giornali di diversi stati italiani, come la «Gazzetta di Milano»¹¹, le «Notizie del mondo», la «Gazzetta di Firenze» o negli annali, pubblicati a Venezia nella tipografia di Francesco Pitteri dal 1737, della *Storia dell'anno*, titolo che offriva un bilancio «di quella cronaca che giorno per giorno i quotidiani andavano costruendo per il pubblico europeo, una storia a più mani, abile *pastiche*, che talvolta era riassunto di fonti diverse, talvolta semplicemente selezione del superfluo»¹². Il tema ritorna anche nei volumi di alcuni autori, dalla cui penna in un breve arco di tempo escono quattro titoli (i primi tre pubblicati senza il nome dell'autore): *Storia*

della guerra presente tra la Russia e la Porta Ottomana (Venezia, Antonio Graziosi 1770-1776)¹³, una molto concisa *Descrizione storico-politico-geografica del Regno di Polonia, diviso ne' suoi palatinati, compreso nella carta seconda geografica del teatro terrestre della guerra presente tralla Russia, la Polonia e la Porta Ottomana* (Venezia, stamperia Fenzo 1770), *Istoria delle turbolenze della Polonia dalla morte di Elisabetha Petrowna fino alla pace fra la Russia e la porta Ottomana in cui si trovano tutti gli avvenimenti cagione della rivoluzione di quel regno* (Gorizia, Valerio de' Valeri 1774), e la *Storia della guerra originata dalla discordia dei polacchi per la elezione d'un nuovo re di Carlo Rizzardi* (Venezia 1775). Si vede che la città lagunare è, come dice Mario Allegri osservando lo sviluppo del giornalismo settecentesco, «costituzionalmente curiosa e sempre attenta, per motivi insieme politici ed economici, ai "rumori" provenienti da altri paesi: a maggior ragione lo diventa dopo aver abbracciato la decisione di una neutralità fondata sull'equilibrio e quindi sulla previsione»¹⁴. La crisi polacca diviene l'emblema della debolezza del sistema politico e all'epoca, come osserva Franco Venturi, «si presentò come una lotta tra le idee repubblicane e quelle assolutistiche»¹⁵, l'esempio negativo, l'«indicazione di una strada sbagliata, in cui bisogna accuratamente evitare di inoltrarsi»¹⁶.

Nell'affrontare la questione polacca nei titoli italiani prevale generalmente uno stile espositivo, tipico dei gazzettieri che tendono piuttosto ad attenersi ai fatti e mostrano grande reticenza nei commenti. Il miglior rappresentante di questo vecchio modello appare «un gazzettiere ed un compilatore»¹⁷, Domenico Caminer, che non mise mai piede in Polonia e raccolse gli avvisi da diverse fonti informative. All'estremo opposto invece va collocato Giacomo Casanova il quale conobbe il paese vivendoci per nove mesi tra l'ottobre del 1765 ed il luglio del 1766¹⁸. Oltre a conoscere personalmente Sta-

ry literackiej polskiego Oświecenia, red. T. Kostkiewiczowa, Ossolineum, Wrocław 1978, pp. 135-150; P. Ugniewski, *Między absolutyzmem a jakobinizmem. "Gazeta Lejdejska" o Francji i Polsce 1788-1794*, Wydawnictwo DiG, Warszawa 1998.

⁵ Burrows, *The Cosmopolitan Press*, cit., p. 24.

⁶ L'anonimato dava loro «una garanzia di sopravvivenza, una cautela necessaria in un mestiere tutt'altro che privo di rischi», cfr. M. Infelise, *Scrivere gli avvisi: autori ignoti e autori da fama*, in *La invención de las noticias: las relaciones de sucesos entre la literatura y la información (siglos XVI-XVIII)*, a cura di G. Ciappelli, V. Nider, Università degli studi di Trento, Trento 2017, p. 23.

⁷ Ivi, p. 25.

⁸ G. Ricuperati, *Giornali e società nell'Italia dell'«ancien régime» (1668-1789)*, in V. Castronovo, G. Ricuperati, C. Capra, *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari 1976, p. 351.

⁹ Il re polacco stipendiava negli anni 1774-1793 Jean Manzoni, redattore del «*Courier du Bas-Rhin*», cfr. Łojek, *Gazety międzynarodowe w języku francuskim i ich rola w sprawach polskich w epoce Stanisława Augusta*, cit., pp. 142-143; Burrows, *The Cosmopolitan Press*, cit., pp. 32-33; le lettere del re a Filippo Mazzei mostrano dei tentativi di influenzare anche la «*Gazette de Leyde*», cfr. Ugniewski, *Między absolutyzmem a jakobinizmem*, cit., p. 23-31.

¹⁰ Un quadro generale del problema è offerto in Venturi, *Settecento riformatore*, cit., pp. 204-225.

¹¹ K. Żaboklicki, «*I torbidi della Polonia*» nella «*Gazzetta di Milano*» (1769) di Giuseppe Parini, in *Studi in memoria di Giovanna Finocchiaro Chimirri*, a cura di S. Cristaldi, CUECM, Catania 2002, pp. 417-433.

¹² Ricuperati, *Giornali e società nell'Italia dell'«ancien régime» (1668-1789)*, cit., p. 241.

¹³ Il libro esce anonimo, comunque nel *Prospetto degli affari attuali dell'Europa, ossia Storia della guerra presente* (Lugano 1793) redatto a partire dal 1788 da Domenico Caminer, a pie' di pagina 55 leggiamo: «possono leggersi quegli avvenimenti nell'opera di Domenico Caminer in 15 volumetti, stampata nel 1770 in Venezia dal Graziosi, ed intitolata "Storia della guerra tra la Russia e la Porta Ottomana", ec.». Le pubblicazioni storiche del gazzettiere veneziano sono enumerate in G.A. Moschini, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII*, t. II, Stamperia Palese, Venezia 1806, pp. 121-122.

¹⁴ L. Allegri, *Venezia e il Veneto dopo il Lepanto*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, vol. II. *L'età moderna*, Einaudi, Torino 1988, p. 986.

¹⁵ Venturi, *Settecento riformatore*, cit., p. 174.

¹⁶ Ivi, p. 175.

¹⁷ *Giornali veneziani nel Settecento*, a cura di M. Berengo, Feltrinelli, Milano 1962, p. 56.

¹⁸ Del suo soggiorno polacco parla Casanova nel *Duello* (1780) e nella *Histoire de ma vie* (capitolo X e XI del terzo tomo). Sugli scritti di Casanova concernenti la Polonia, cfr. J. Reychman, *Polonica w dziełach Casanovy: przyczynek bibliologiczno-bibliograficzny*, «Przegląd Huma-

nislaio Augusto Poniatowski, il re polacco, Casanova fu spesso ospitato dalla corte, non solo quella del re ma anche quella di alcuni magnati polacchi, tra cui il principe Adam Czartoryski e soprattutto suo padre, Augusto, consultò inoltre la biblioteca di Monsignor Załuski, la prima biblioteca pubblica a Varsavia. Il presente contributo intende delineare le diverse prospettive adoperate nel presentare la stessa materia storica.

Nel 1770 Domenico Caminer, giornalista veneziano, editore del giornale l'«Europa letteraria», iniziò a pubblicare nell'officina di Antonio Graziosi la *Storia della guerra presente tra la Russia la Porta Ottomana*, un'opera in 14 volumi. Si tratta di una pubblicazione che prende a modello l'annuario *Storia dell'anno* offrendo una sintesi annuale degli accaduti. Ogni tomo, tranne gli ultimi due, è diviso in sei capitoli nei quali viene riportata abbastanza dettagliatamente la cronaca degli eventi a partire dal 1761, anno della morte di Elisabetta Petrovna imperatrice delle Russie, fino al 1774, anno in cui finisce la sudetta guerra. Nel 1770 compaiono i primi cinque volumi, i seguenti riportano sul frontespizio l'anno 1776 e il titolo leggermente cambiato, ossia *Storia della ultima guerra tra la Russia e la Porta Ottomana*. All'interno della pubblicazione tutti i tomi contengono un titolo più ampio che direttamente rimanda al coinvolgimento della Polonia nel panorama bellico (*Storia della guerra presente tra la Russia, la Polonia e la Porta Ottomana*). I sottotitoli dei successivi volumi ci permettono di dividere la materia di quell'ampia pubblicazione in tre parti dedicate in linea di massima a presentare la situazione prima della guerra (1762-1767), lo svolgimento della guerra (1768-1770) e l'ultima fase della guerra con la spartizione della Polonia (1771-1774). Questa tripartizione del materiale viene confermata dai sottotitoli dati ad ogni tomo¹⁹. La questione polacca occupa ovviamente molto spazio nella cronaca di Caminer, il quale spiega:

*Che la guerra presente tra la Russia, e la Porta Ottomana abbia avuta la sua origine dalle turbolenze della Polonia, o almeno che abbiano quelle servito di pretesto alla mossa delle armi è ormai comprovato a segno, che il solo dubitare sarebbe una dimostrazione della più grossolana ignoranza de' fatti de' giorni nostri*²⁰.

Il discorso sulla Polonia comincia nel secondo tomo con gli ultimi anni di regno e la morte di Augusto III, prosegue con l'elezione di Stanislao Augusto Poniatowski protetto dalla Russia. Il re non venne riconosciuto inizialmente dalla Turchia che protestava anche contro la presenza dell'esercito russo nel territorio polacco, prosegue con le turbolenze all'interno del paese, le confederazioni e le sconfitte dei confederati con l'esercito russo, l'attentato dei confederati al re (tomo dodicesimo) – un evento che viene commentato in tutta l'Europa –, fino ad arrivare nel tomo quattordicesimo alla prima spartizione della Polonia tra le tre potenze alleate (1772). La pubblicazione godette di popolarità, ebbe inoltre un'edizione napoletana, greca e tedesca²¹.

Nel 1774 Giacomo Casanova diede alle stampe a Gorizia *Istoria delle turbolenze della Polonia dalla morte di Elisabetha Petrovna fino alla pace fra la Russia e la porta Ottomana in cui si trovano tutti gli avvenimenti cagione della rivoluzione di quel regno*. Come sostiene l'autore, «à cause de la coquinerie de l'imprimeur, qui ne me tint pas les conditions que nous avons stipulées»²² dei sette tomi progettati ed annunciati ai lettori vengano pubblicati solo tre volumi, anche se il quarto, come sostiene l'autore, era pronto²³. Casanova entrò in conflitto con l'editore Valerio de Valerii, il quale nel 1784 intentò una causa giudiziaria di risarcimento per la mancata prosecuzione dell'opera, che si concluse in maniera favorevole per lo stampatore²⁴. Comunque sia, il quarto volume venne ritrovato da Giampiero Bozzolato tra i manoscritti casanoviani e da lui pubblicato nel 1974. Occorre notare che alcune informazioni sulla Polo-

nistyczny», 2, 1966, pp. 163-164; K. Żaboklicki, *La Polonia di Giacomo Casanova*, in *Tra l'Italia e la Polonia*, Accademia Polacca delle Scienze, Warszawa-Roma 2005, pp. 178-192; M. Forycki, *Casanova and his considerations on the partition of Poland*, in *Casanova: Enlightenment philosopher*, ed. by I. Cerman, S. Reynolds, D. Lucci, Oxford University Studies in the Enlightenment, Voltaire Foundation, Oxford 2016, pp. 119-131; L. Palmarini, *La Polonia nelle opere letterarie di Giacomo Casanova*, «Annales Universitatis Paedagogicae Cracoviensis. Studia Historiocolletteraria», 17, 2017, pp. 53-67.

¹⁹ Nei primi tre volumi del sottotitolo leggiamo: «degli avvenimenti antecedenti, della morte della Imperatrice delle Russie Elisabetta; detronizzazione, e morte di Pietro III. Successione a' quel trono di Caterina II. Morte di Augusto III, elezione di Stanislao Poniatowski; ed origine e proseguimento della guerra». Dal quarto fino al sesto il sottotitolo riporta: «degli avvenimenti antecedenti, origine e proseguimento della guerra stessa». Dall'ottavo volume nel sottotitolo leggiamo: «sino alla conclusione della Pace fra le due Potenze, ed agli ultimi considerabili Avvenimenti della Polonia, non che degli altri Regni analoghi alla storia suddetta».

²⁰ *Storia della presente guerra tra la Russia e la Porta Ottomana*, vol. III, Presso Antonio Graziosi, Venezia 1770, pp. 3-4.

²¹ F. Venturi, *La rivolta greca del 1770 e il patriottismo dell'età dei Lumi*, Unione Internazionale degli Studi di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte, Roma 1986, p. 36.

²² G. Casanova, *Histoire de ma vie*, t. 3, édition établie d'après le manuscrit autographe sous la direction de G. Lahouati et M.F. Luna avec la collaboration de F. Luccichenti et H. Watzlawick, Gallimard, Paris 2015, p. 875.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Le vicende legate alla stampa del trattato sono presentate dettagliatamente da Giacinto Spagnoletti nella prefazione al volume G. Casanova, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, a cura di G. Spagnoletti, Guida, Napoli 1974, pp. 7-12. La corrispondenza riguardante i problemi con l'editore si trova in P. Molmenti, *Carteggi Casanoviani. Lettere di Giacomo Casanova e di altri a lui*, Editore Remo Sandron, Firenze 1918, pp. 87-114.

nia e sulla sua crisi politica si trovavano in una pubblicazione precedente di Casanova, ossia nella *Confutazione della Storia del Governo Veneto d'Amelot de la Houssaie*²⁵ edito nel 1769. Nella lettera ad un amico posta in apertura del secondo volume della prima parte dell'*Istoria* Casanova ammette di essersi servito dei ricordi di un certo Rustant. In base a queste parole Carlo Leone Curiel ha messo in discussione l'originalità dell'opera²⁶. Il plagio, almeno parziale, lo ha confermato recentemente Antonio Trampus il quale ha individuato quell'enigmatico amico come Joseph Vicente de Rustant, autore della *Historia de las turbaciones de Polonia, para servir de continuacion a las Decadas de la Guerra de Prussia* (2 voll., Madrid 1768)²⁷. Infatti, l'opera dell'avventuriero²⁸ veneziano deve molto al trattato dello spagnolo, comunque vi sono delle osservazioni riguardanti gli statisti, il re incluso, ed alcuni particolari costumi polacchi che senza dubbio nell'*Istoria* sono dettati dall'esperienza personale di Casanova.

Istoria delle turbolenze riprende, anche se non rigorosamente, la struttura del libro spagnolo²⁹. La materia viene suddivisa, analogamente alla *Storia dell'anno*, secondo le annate, a partire dal 1764, fino al 1770, dunque non arriva alla prima spartizione della Polonia. Tuttavia grazie agli inserti («Origine de' cosacchi», «Prospetto politico o punto di vista sotto il quale la Repubblica di Polonia doveva contemplare l'impero russo – fino all'anno 1763», «Spiegazione di nomi turchi»), che non si trovano nell'opera di Rustant, Casanova riesce ad approfondire la materia studiata ed esaminare la storia più remota, e a presentare un quadro più complesso tenendo conto della geografia³⁰, del clima, dei costumi e del temperamento della nazione. La cronaca serve

all'autore per introdurre delle ampie riflessioni di natura filosofica sul dispotismo e sulla religione³¹, ma anche sul lusso o sui viaggi. Secondo Giampiero Bozzolato, il libro, nonostante gli sforzi, dell'autore non riscosse successo³², di parere diverso è invece Antonio Trampus³³.

Per evidenziare i due diversi modelli di informazione vorrei paragonare alcuni aspetti stilistici usati da entrambi gli autori per elaborare la stessa materia storica. Nel confrontare le due opere il primo aspetto da notare è la narrazione. Quella di Caminer è condotta in terza persona con l'obiettivo di apparire all'opinione pubblica come imparziale. Probabilmente anche per questo l'autore si cela dietro l'anonimato, parla da neutrale cronista, relaziona i fatti accaduti in base ai quali il lettore può da solo riflettere sul progresso della storia perché, come precisa:

L'oggetto della storia è certamente quello di rappresentare a' viventi, ed a' posteri le virtù, e vizj dominanti negli anni de' quali presenta il dettaglio, onde coll'esempio delle virtuose azioni, e coll'orrore in cui lo storico pone le malvagie s'abbia quel giovamento, che talora anche i soli romanzi apportano, che che ne dicano alcuni rigidi censori delle piacevoli lezioni. Formatosi da uno storico un tale sistema, e postasi la verità per conduttrice della sua penna null'altro dovrebbe certamente temere che un trasporto di adulazione, o di satira, come anche ne' più accreditati storici, dell'antichità purtroppo rilevasi. Ma quella conduttrice, quella delizia delle anime oneste se gloria apporta al suo seguace, in pericolose vicende non meno lo inabissa spessissimo; quindi uno storico, cui prudenza regoli la mano, a' soli fatti si attiene, e questi pure non altera, ma saggiamente racconta allora quando abbiano in se stessi biasimevoli particolarità, o rispettabili moventi³⁴.

Anche Casanova nella parte preliminare definisce l'obiettivo della sua opera dichiarando: «Io mi accingo nella fine di quest'anno 1773, a scrivere la storia della presente rivoluzione della Polonia, nata da turbolenze che fecero verificarsi in quel vasto regno disgrazie, che non si possono ricapitolare senz'orrore»³⁵. Ponendo all'inizio della frase quel pronome personale il famoso avventuriero impone la sua autorialità. Si attribuisce anche competenza ed esperienza in quanto esperto e giudice. Il suo compito non è soltanto quello di relazio-

²⁵ G. Casanova, *Confutazione della storia del governo veneto d'Amelot de la Houssaie*, t. I, presso Pietro Mortier, Amsterdam 1769, pp. 34-45.

²⁶ C.L. Curiel, *Trieste settecentesca*, Sandron, Palermo 1922, p. 33.

²⁷ A. Trampus, *Gorizia tra la Spagna e la Polonia: la Istoria delle turbolenze di Giacomo Casanova e il mistero risolto di Vicente de Rustant*, in *Da Casanova a Michelstaedter. 200 anni della Biblioteca Statale Isontina*, a cura di A. Polo, Ronzani Editore, Trieste 2022, pp. 35-49.

²⁸ Per l'uso di questo termine cfr. G. Bozzolato, *Proposta per una revisione storiografica: Giacomo Casanova*, Edizioni Dedalo, Bari 1967, pp. XXI-XLVI.

²⁹ Oltre agli inserti, il libro di Casanova ha due capitoli (uno non numerato) in più rispetto al titolo spagnolo, cfr. J.V. de Rustant, *Historia de las turbaciones de la Polonia para servir de continuacion a las Decadas de la Guerra de Prusia*, 2 voll., Imprenta de Pantaleon Aznar, Madrid 1768.

³⁰ Nella descrizione politico-geografica Casanova poteva ispirarsi al secondo volume della *Nuova geografia all'Altezza Reale di Pietro Leopoldo* di Anton Friedrich Büsching apparsa a Firenze nel 1769 nella traduzione italiana di Christian Joseph Jagemann, cfr. A. Trampus, *Storia di un plagio, di un equivoco e di una ripicca, con una lettera inedita di Christian Joseph Jagemann a Giacomo Casanova*, in *Lectüren und Relektüren. Leggere, riflettere e rileggere. Nrescides letereres y lectures critiches*, ed. by L. Moroder, H. Obermair, P. Rina, Istitut Ladin Micurá de RÜ, San Martine de Tor 2021, pp. 500-501.

³¹ M. Skrzypek, *Casanova wśród Sarmatów*, «Przegląd Humanistyczny», 4, 2010, pp. 9-12.

³² Bozzolato, *Casanova uno storico alla ventura*, cit., p. 60. Lo stesso parere presenta Molmenti, *Carteggi casanoviani*, cit., p. 104; G. Spagnolletti, *Presentazione*, in *Casanova, Istoria delle turbolenze della Polonia*, cit., p. 8.

³³ Trampus, *Gorizia tra la Spagna e la Polonia*, cit., p. 45.

³⁴ *Storia della presente guerra tra la Russia e la Porta Ottomana*, vol. III, cit, pp. 4-5.

³⁵ Casanova, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, cit., p. 36.

nare i fatti, ma piuttosto di spiegarli, di offrire al lettore una propria visione servendosi di quel «principio di verità»³⁶ del testimone, tipico per la letteratura di viaggio. Nel suo libro, accanto al resoconto degli avvenimenti presentati in terza persona, tratti prevalentemente dal trattato di Rustant, abbiamo degli inserti in cui l'autore si rivolge direttamente al lettore talvolta presentandosi come «chi scrive», talvolta anche in prima persona. Va precisato che entrambe le forme che mettono fortemente in risalto l'individualità autoriale non appaiono nel libro spagnolo. Generalmente questi inserti servono a convincere il lettore non solo della competenza, ma anche dell'esperienza diretta dello scrittore nei riguardi della materia trattata. L'autore fa da testimone e conferma con le sue osservazioni la specificità della società polacca. Uno dei casi riguarda la diversificazione religiosa all'interno del paese e la convivenza pacifica tra i diversi rappresentanti:

*La religione dominante è la cattolica, ma oltre il numero de' greci, ch'è maggiore di quello de' cattolici, v'è anche una quantità considerabile d'Armeni, Sociniani, Arriani, Luterani, e Calvinisti. Vi si trovano ancora Anabattisti, che tengosi celati come dappertutto, poiché dannati anche dalle sette tolleranti. Avvenne nell'anno 1766 allo scrittore di questi fatti un incontro, che non potea avvenirgli che in Polonia. Egli si trovò a desinare a Leopoli con tre vescovi, tutti e tre diocesani e tutti e tre di rito differente: il cattolico era il Sierakowski arcivescovo, il greco era il Szeptijcki, ed il terzo l'Augustinovitz arcivescovo degli armeni*³⁷.

Anche quando descrive il carattere della nazione o i costumi particolari Casanova ostenta la sua esperienza vissuta in Polonia:

*Sono iracondi, ma facili ad addormentare il loro sogno, e capaci d'intendere e rendersi alle buone ragioni generalmente più quando hanno molto bevuto che quando sono digiuni. La qual cosa osservai particolare a quella sola nazione, che propone ed eseguisce bene una cosa, che domanda attività e condotta, malgrado i vapori del vino, che imbriaica le altre nazioni, mentre in Polonia non ha l'ungarico liquore altra forza che quella di animare i suoi cultori svegliando le loro virtù, che per disgrazia poi strascinano seco anche i vizii*³⁸.

La prima persona compare soprattutto nelle descrizioni dei personaggi conosciuti da Casanova durante il suo soggiorno polacco:

*[...] Signor Augusto Sulkowski, principe del Sacro Romano Impero, adorno di rare qualità, di eloquenza dolce ed insinuante, di graziosi ed onesti modi, di amore di patria e di profondo studio unito a forte esperienza. Chi scrive questa storia conobbe questo principe munito d'animo fermo nelle avversità, superiore agli eventi, sprezzatore della Fortuna, vago di meritare, lontano dal pretendere, ed abile nelle negoziazioni*³⁹.

*[Adam Czartoryski] Egli è dotto un poco più che non si conviene ad un principe, ed osservai che ne' suoi parlari, nelle sue azioni non cura né di nascondersi né di propalarsi. Egli dorme nella sua biblioteca. Conobbi che, amante della quiete e della tranquillità, sa prendere ciò nonostante gravi incumbenze, ma le prende con la disinvoltura con cui altri prendono divertimenti di puro solazzo, e tutto ciò che fa lo fa bene. Il solo difetto che notai in lui, e che sul trono sarebbe divenuto grandissimo, mi parve che consistesse nel non saper egli, o non poter risolversi a fingere; quantunque sappia tacere*⁴⁰.

Inoltre non di rado l'autore usa l'appello al lettore per creare un vivo dialogo con il pubblico. Sospende il racconto soprattutto quando vuole porre l'attenzione ai fatti non legati in maniera diretta con la situazione odierna da lui analizzata, perché più remoti o troppo dettagliati. Adopera la prima persona e l'appello diretto al lettore per chiedere scusa del suo indugiare erudito perfino quando traduce il testo spagnolo: «Se ho in quest'importante materia troppo diffusamente discusso me lo perdoni il leggitore: non mi estesi che per provargli la certezza delle mie riflessioni»⁴¹.

Un altro elemento che distingue entrambe le opere è il modo di presentare i personaggi. Caminer si concentra sui fatti, Casanova invece cerca di offrire al lettore un ritratto psicologico degli statisti. Lui stesso osserva nel suo libro l'importanza di questo procedimento:

*Bisogna dire il vero che sappiamo molto in istoria, ma di quello che sappiamo pochissimo è vero. La ragione si è che gli storici non vollero quasi mai impegnarsi a spiegare il carattere particolare de' personaggi che figurano nelle loro storie: forse non li conobbero; ma si può egli chiamar sapere quello di sapere il falso? Una tale scienza è peggiore dell'ignoranza*⁴².

Il personaggio a cui dedica più spazio l'avventuriero è il re polacco, figura presente anche nella pubblicazione

³⁶ L. Braidà, *L'autore assente. L'anonimato nell'editoria italiana nel Settecento*, Laterza, Roma 2019, p. 54.

³⁷ Casanova, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, cit., p. 42.

³⁸ Ivi, p. 46.

³⁹ Ivi, p. 40.

⁴⁰ Ivi, p. 94.

⁴¹ Ivi, p. 201. Nel trattato spagnolo leggiamo invece: «Si nos hemos anticipado algo demasiado sobre este importante asunto, no ha sido sino para demostrar la certidumbre de nuestras reflexiones» (Rustant, *Historia de las turbaciones de la Polonia para servir de continuacion a las Decadas de la guerra de Prusia*, cit., p. 185).

⁴² Casanova, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, cit., p. 417.

di Caminer. Il gazzettiere generalmente mostra Stanislao Augusto in una luce positiva, soprattutto in opposizione all'anarchia della Repubblica, alla corruzione del sistema. Loda le riforme introdotte dal re polacco riguardo la moneta e l'industria:

Proseguendo intanto Stanislao Augusto nel rimediare a' sommi disordini radicati nella Polonia, regolò il valore delle monete ormai confuso a segno, che appena poteva determinarsi; e nel promuovere gli studi e le scienze divideva fra le cure del trono, e gli ottimi eccitamenti gelosamente il suo tempo. Talmente ingrandiva ogni giorno con nuove fabbriche Varsavia la capitale, e talmente la rendeva brillante cogli spettacoli e le feste che molti grandi lasciate le loro residenze passarono colà a stabilirsi⁴³.

Ne presenta il progetto di «ammolire gli animi» con spettacoli pubblici e «distrarli da una continua attenzione alle civili discordie, onde meno inferociti fra loro i partiti se ne impedissero gli ulteriori disordini e si passasse ad una pacifica conclusione»⁴⁴. Comunque, come si è già accennato, l'autore si limita a fornire fatti: evita pettegolezzi sulla relazione con la zarina, non si sofferma sull'aspetto, sul carattere o sull'indole del re polacco. Casanova usa invece nei confronti del re polacco un tono fortemente elogiativo, pur cadendo nel pettegolezzo. Parlando del soggiorno di Poniatowski alla corte russa non indugia di informare sulla relazione amorosa del polacco con la gran duchessa Caterina. Presenta la famiglia, ritrae l'aspetto del sovrano, ne loda l'educazione, la cultura, il carattere, ne presenta le riforme e non si dimentica di sottolineare il fatto di averlo conosciuto di persona⁴⁵. Va anche notato il suo costante tentativo di spiegare al lettore le ragioni del comportamento del re e la difesa delle sue azioni. In molti passaggi del libro l'autore adopera le proposizioni condizionali, soprattutto quando cerca di giustificare il re polacco dando la colpa dei suoi insuccessi alle circostanze o ad altre persone:

Quel re che ha una mente vasta e giusta, che con le sue mire abbraccia il passato, il presente e l'avvenire, dee ren-

⁴³ Ivi, p. 105.

⁴⁴ *Storia della guerra presente*, vol. III, cit., pp. 105-106.

⁴⁵ Nella presentazione del re Casanova si distacca dal libro spagnolo da cui attinge i fatti. Lo dimostra bene la questione della famiglia del re. Il veneziano scrive «figlio del famoso Poniatowski (che fu prima l'amico di Carlo XII re di Svezia e poi del re di Polonia Augusto secondo) e di Costanza Czartoryski, sorella del nobilissimo principe palatino di Russia, del Gran Cancelliere di Lituana e del vescovo di Poznania» (Casanova, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, cit., p. 88), Rustant osserva soltanto «és de una familia originaria, y distinguida de Polonia, aunque no de las primeras; pero emparentada con algunas, como son las de Branicki, y Czartorinsky» (Rustant, *Historia de las turbaciones de la Polonia para servir de continuacion à las Decadas de la guerra de Prusia*, cit., p. 67).

der felice la nazione ch'ei governa. Il re Stanislao avrebbe condotti a prospero fine tutti li suoi savii progetti, se le potenze istesse che lo collocarono sul trono non avessero trovato ed impiegado il modo di porvi ostacolo⁴⁶.

Come ho già accennato sopra, Caminer è concentrato sui fatti, in linea di massima possiamo dire che si sottrae a una valutazione esplicita degli eventi presentati, il che non significa necessariamente che egli sia oggettivo nell'esposizione della storia. Vediamo come entrambi gli autori presentano il giorno antecedente alla dieta straordinaria del 4 ottobre 1767, definita nella storiografia polacca come la «dieta di Replin», per sottolineare l'aggressiva politica dell'ambasciatore russo, Nikolaj Replin. Caminer scrive in maniera concisa attenuando così l'ingerenza russa nella politica polacca:

Arrivò in tale stato di cose la gran giornata del 4 ottobre; fece nel palazzo del Principe Maresciallo della Generale Confederazione [Radziwill] l'apertura del Tribunale di essa, vi si unirono tutti i confederati dissidenti, ed entrate nuove numerose truppe russe in Varsavia si appostarono ne' principali luoghi, e specialmente circondarono il Palazzo del loro Ambasciatore, e lo fortificarono con sei cannoni⁴⁷.

Casanova invece in base al testo spagnolo che traduce fedelmente, presenta i fatti in maniera più dettagliata e – sempre attenendosi a Rustant – li commenta aggiungendo riflessioni di tipo moralistico senza lasciare spazio al libero giudizio del lettore. Nel descrivere la situazione punta sulla presenza dell'esercito russo nella capitale per rendere il clima del terrore creato da Replin ed esprime anche il giudizio di sdegno:

Dovendosi aprir la Dieta il giorno 5 di ottobre, il giorno 3 entrò in Varsavia un grosso corpo di granatieri con sei pezzi di cannone, il quale corpo unito a' cosacchi ed a tre battaglioni di truppe regolate della medesima nazione formavano un'armata di sei mila uomini, otto altri mila accammando nelle vicinanze della città, ripartite all'intorno e formando cordone; sicché niuno potea più né uscire né entrare che non avesse prima sostenuto il più rigoroso esame. A' signori della Dieta medesimi non era permesso più uscire senza un passaporto firmato dal principe Replin. Quanto alle truppe interiori, esse furono divise in grossi corpi di guardia per le piazze della città, ed i cosacchi giravano in pattuglie giorno e notte per tutte le strade.

Questa era la situazione della capitale del regno di Polonia, risiedendovi il monarca, centro d'una potente nazione, che ne' suoi deputati congregati rappresentava la repubblica, oppressa nell'esercizio della sua sovranità. Quale stra-

⁴⁶ Casanova, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, cit., p. 220.

⁴⁷ *Storia della guerra presente tra la Russia e la Porta Ottomana*, vol. III, cit., pp. 135-136.

*nissimo contegno per una potenza a cui, sotto il pretesto d'essere riconosciuta per amica ed alleata, si lascia esercitare il più odioso dispotismo!*⁴⁸

In seguito, nel corso degli avvenimenti, Caminer osserva l'atteggiamento del principe russo di fronte al mancato accordo dei polacchi notandone l'uso della forza (l'arresto di alcuni deputati) ma giustificandolo:

*Scioltasi senza effetto anche questa sessione conobbe finalmente il russo ambasciatore non esservi rimedio alcuno, né modo di conciliazione senza una delle più forti risoluzioni. Già pattuglie di Cosacchi scorrevano ogni notte per le strade della capitale, ed i principali posti erano da esse occupati i vescovi di Cracovia, di Kiovia, il castellano di Cracovia stessa ed altri de' più opposenti furono arrestati, spogliati di tutte le loro carte e trasportati nello stesso istante a Smolensko. Un fatto così strepitoso ad a cui non eravi chi s'attendesse rese mutoli tutti gli altri opposenti e timorosi di una eguale sorte, lasciarono libero il campo nella sessione del di 16. a loro avversari*⁴⁹.

Il gazzettiere, come molti osservatori di allora, attribuisce la responsabilità della violenta azione russa all'anarchia polacca⁵⁰. Casanova invece, traducendo alla lettera il testo di Rustant, è molto più diretto nella valutazione negativa della tattica russa a cui oppone il corag-

gio e la costanza nella resistenza dei polacchi, tace però sulla – criticata da molti osservatori⁵¹ – passività del re. Anche questa volta esprime l'indignazione per l'operato di Repnin: «Durerebbe fatica un curioso a trovar nelle storie de' passati tempi un avvenimento più scandaloso, un colpo di dispotismo più mostruoso di questo ordito da quest'ambasciatore nella notte del dí 13 di ottobre»⁵². A giudicare dall'esposizione dei fatti sopraccitati sembra che la cronaca di Caminer, almeno in questo passaggio, corrisponda più alla prospettiva filorusa. Vale la pena notare che nell'appendice al primo volume della pubblicazione troviamo due saggi di Voltaire – famoso critico dell'anarchia polacca⁵³ – dedicati alla Russia, il che potrebbe essere un elemento significativo. Del resto l'«Europa letteraria» diretta dal gazzettiere presentava la Russia in modo positivo e perfino pieno di ammirazione⁵⁴. Casanova invece nel riprendere il testo spagnolo pare più vicino alla visione dei confederati polacchi, anche se mette sempre in buona luce Stanislaw Augusto e ne giustifica la condotta. Nella presentazione degli eventi l'avventuriero ostenta di essersi servito delle «fonti pure»⁵⁵ e critica i gazzettieri di presentare in maniera parziale i fatti dettati dall'«autorità dell'ambasciatore russo, che li fece scrivere non tali quali avvennero, ma come egli desiderava che fossero avvenuti»⁵⁶.

In conclusione, i due libri qui presentati rappresentano due modi diversi di informare sulle vicende polacche, anche se bisogna notare che entrambi presentano l'argomento in una prospettiva molto ampia che coinvolge praticamente tutti gli eventi accaduti nell'arco del tempo studiato nel tentativo di evidenziare le relazioni profonde tra di essi e di darne un'interpretazione il più plausibile possibile. È un approccio tipico di un annuario come la *Storia dell'anno*. Caminer è più riassuntivo, legato alla situazione attuale, Casanova sicuramente ostenta di più un'ambizione storica e filosofica. Nel testo adattato dallo spagnolo l'avventuriero veneziano introduce degli inserti per spiegare le origini di alcuni problemi storici o perfino linguistici, ha una *verve* polemica.

⁴⁸ Casanova, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, cit., pp. 270-271. Rustant scrive: «Enfin, acercandose la avertura de la Dieta, la antevispera, que fue el dia 3. de Octubre, entrò un grueso cuerpo de granaderos en Varsovia con seis piezas de cañon, cuyas tropas unidas à los Cosakos, y tres batallones de tropa reglada de la misma nacion, formaban un cuerpo de seis mil hombres, sin contar otros ocho mil que campaban en las cercanias de esta capital. Repar tieronse las tropas de afuera à modo de cordon al rededor de esta Ciudad, sin que nadie pudiese entrar, ni salir, que no padeciese el mas rigoroso examen; y à los Señores de la Dieta tam poco se les permitia ausentarse sin passaporte, firmado del Principe Rapnin. En quanto à las tropas de lo interior, se formaron gruesos cuerpos de guardia en las plazuelas, y los Cosakos patrullaron de noche, y dia en todas las calles. Tal era la situacion en que se hallaba Varsovia, Capital del Reyno de Polonia, residencia de su Monarca que se mantenía en ella, centro de una poderosa nacion, que representaba por sus Diputados congregados la Republica, primida en el libre egercicio de su Soberania. Què estraña deferencia por una Potencia, la qual con el pretexto de amiga, y aliada se la deja egercer el mas iniquo despotismo!» (Rustant, *Historia de las turbaciones de la Polonia para servir de continuacion à las Decadas de la guerra de Prusia*, cit., pp. 290-291).

⁴⁹ *Storia della guerra presente tra la Russia e la Porta Ottomana*, vol. III, cit., p. 138.

⁵⁰ John Williams sull'operato della Russia scrive: «But it is generally believed that she had no other motives for taking this step than those of serving her friend Poniatowski and a desire of correcting some of the abuses which the Poles had made of their liberties» (*The rise, progress and present state of the northern governments*, t. II, T. Becket, London 1777, p. 620). L'opinione condivisa da molti filosofi, cfr. M. Belissa, *La République polonaise dans le debat politique des Lumières* in G. Bonnot de Mably, *Du gouvernement et des lois de la Pologne*, Éditions Kimé, Paris 2008, pp. 71-77.

⁵¹ S. Lubomirski, *Pod władzą księcia Repnina. Ułamki pamiętników i dzienników historycznych (1764-1768)*, red. J. Łojek, Pax, Warszawa 1971.

⁵² Casanova, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, cit., pp. 277-278. Rustant scrive: «Nunca se cometiò igual escandalo, ni se egerciò despotismo mas inaudito, que el que egecutò el Ministro de Rusia, la noche del 13. de Octubre» (*Historia de las turbaciones de la Polonia para servir de continuacion à las Decadas de la guerra de Prusia*, cit., p. 306).

⁵³ S. Fiszer, *L'image de la Pologne et des Polonais dans l'œuvre de Voltaire*, Voltaire Foundation, Oxford 2001.

⁵⁴ F. Venturi, *Qui est le traducteur de l'essai sur la littérature russe?*, «Revue des études slaves», XXXVIII, 1961, pp. 217-221.

⁵⁵ Casanova, *Istoria delle turbolenze della Polonia*, cit., p. 357.

⁵⁶ *Ibidem*. Anche in questo passaggio Casanova riprende, anche se non alla lettera, le parole di Rustant diffidente verso la versione russa dei fatti.

Comunque, per quanto riguarda gli avvenimenti attuali, entrambi i compilatori dispongono di notizie piuttosto corrette. Ciò che li distingue è il modo di presentare gli eventi discussi in tutta l'Europa. Caminer si lascia influenzare dalla prospettiva filorusa, piuttosto dominante in Europa, Casanova invece sceglie di adattare il libro spagnolo molto più vicino all'ambiente favorevole ai confederati che l'avventuriero del resto dovette conoscere dopo il suo allontanamento dalla capitale polacca dovuto al famoso duello con Branicki⁵⁷. Dal punto di vista stilistico, il primo autore si preoccupa dell'esposizione imparziale dei fatti, obbligatoriamente in terza persona, adoperando lo stile tipico dei gazzettieri che informano e non commentano. Nondimeno il modo di presentazione dei fatti indica l'uso di fonti tendenziose. L'avventuriero invece, pur servendosi del libro altrui, propone per un'ottica soggettiva, non di rado adoperando la prima persona e ricorre alle proprie esperienze e conoscenze per rafforzare l'autenticità del resoconto. Si tratta di un discorso più riflessivo, emotivamente coinvolgente, ma anch'esso non privo di tendenziosità visibile soprattutto nell'apologia del sovrano polacco⁵⁸. Quell'elogio troppo forzato scompare successivamente nel resoconto dei fatti presentati nell'*Histoire de ma vie*, dove l'autore risulta molto più aspro nel suo giudizio⁵⁹. Entrambi i titoli esaminati basandosi sulle notizie circolanti in Europa presentano un taglio specifico del complesso quadro delle vicende politiche.

⁵⁷ Casanova, *Histoire de ma vie*, cit., pp. 341-345.

⁵⁸ Questo elemento lo distingue anche dal testo di Rustant, che comunque, è favorevole al re polacco.

⁵⁹ Casanova, *Histoire de ma vie*, cit., pp. 876-877. Quell'eccessivo tono ha fatto nascere un'ipotesi presentata da Marian Skrzypek che il libro fosse stato ispirato o addirittura commissionato dal re polacco il quale fu molto generoso nei riguardi dell'avventuriero (M. Skrzypek, *Casanova wśród Sarmatów*, «Przegląd Humanistyczny», 4, 2010, pp. 5-18: 9), di parere contrario è François Rosset che recentemente ha scritto: «C'est en vain que l'on chercherait d'autres motivations à l'écriture de ce traité. Personne n'a rien demandé à Casanova, ni les Confédérés de Wielhorski, ni le roi de Pologne, ni les agents de Catherina II» e riassumendo in breve «L'istoria delle turbolenze della Polonia est, de fait, un libre pour rien» (F. Rosset, *Les turbolenze de Casanova en contrepoint des Considérations de Rousseau: variations sur la Pologne*, in *Casanova/Rousseau. Lectures croisées*, dir. J.C. Igalens, É. Leborgne, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris 2019, pp. 28-29).